

IL MONTE PISANO



IL Monte Pisano è da sempre considerato di grande interesse naturalistico per le specifiche peculiarità floristiche e vegetazionali presenti nei vari ambienti, assai diversificati, che si rintracciano nei contrapposti versanti. Situato tra le pianure pisana e lucchese, è un rilievo isolato la cui cima più elevata, il Monte Serra, raggiunge 917 metri s.l.m. e come riferisce Franco Rapetti (2000 - I Monti Pisani: il ruolo delle ANPIL per la conservazione e la valorizzazione del territorio. Felici Editore), “nonostante la morfologia piuttosto aspra, l’effetto orografico sulle precipitazioni è modesto, poiché una frazione importante delle masse d’aria che investono il rilievo, specialmente nelle condizioni di stabilità atmosferica, subisce una deflessione orizzontale, aggirando la struttura orografica sui lati, riducendosi così la frazione che supera l’ostacolo per scavalamento, con una conseguente minore efficacia dei processi termodinamici di versante”. La temperatura media annua dell’aria passa dai 14 - 15°C della pianura pisana ai 10,2 °C del Monte Serra.

Da un punto di vista **geologico** la porzione settentrionale del massiccio, da Cerasomma al Monte Moriglioni di Penna, vede affiorare principalmente i terreni mesozoici della Serie Toscana Metamorfica, con una presenza di litotipi calcarei, mentre la più ampia porzione meridionale vede l’affioramento delle formazioni più antiche, prevalentemente quarzítico-filladiche. Questa differenziazione geologica condiziona sia l’evoluzione morfologica delle due porzioni del rilievo, sia le condizioni idrologiche; nella parte settentrionale sono infatti presenti fenomeni di carsismo e una rilevante circolazione idrica ipogea, estremamente ridotta nella porzione meridionale. Esempio significativo di carsismo ipogeo è la **Grotta del Monticello** a San Giuliano Terme, frutto di fenomeni tettonici successivi alla orogenesi appenninica ed azioni meteoriche che hanno contribuito al suo attuale aspetto, ricco di formazioni degne di nota.



Da un punto di vista **vegetazionale** il Monte è ricco di pinete di pino marittimo, leccete, oliveti e castagneti, con un'interessante presenza di vegetazione igrofila ripariale lungo i diversi torrenti che scendono a valle. Nell'area tra il Monte Faeta (831 m s.l.m.) e lo Spuntone di Sant'Allago (870 m s.l.m.), sono presenti anche alcuni faggi, residuo dell'antica faggeta che probabilmente ricopriva questa porzione elevata del rilievo, come il toponimo Faeta, sta ad indicare.

Le pinete non sono di origine naturale ma impiantate dall'uomo per l'utilizzo del legname e della resina come riporta Gaetano Savi (1811) nel Trattato degli alberi della Toscana: *“I Pini son'alberi di grandissimi usi. Il legno come ognun sa è forte e di lunga durata, buonissimo per adoperarsi in luoghi umidi, per lavori di navi, condotti per le acque ec. Brucia facilmente con molto calore, e bella fiamma, e con pezzi di questo legno facevano gli antichi le Tede che accendevano agli sposalizj e ai funerali. Rendono utilità grande ancora col loro sugo proprio resinoso che si ottiene sotto varie forme. Facendo delle incisioni all'albero, che giungano fino al corpo legnoso, scola da esse un sugo resinoso liquido che chiamasi **Pece grassa**...”*. I pini hanno sostituito originari boschi di sclerofille sempreverdi con orniello e querce caducifoglie.



I castagneti, un tempo ben più estesi poi scomparsi a causa dell'abbandono e di alcune patologie, hanno sostituito anch'essi la vegetazione originaria. La pianta era utilizzata, oltre che per i suoi frutti, come riferisce sempre il Savi: "...per far doghe di botti, porte, e altri lavori che debbano stare esposti all'umido, ... per farne pali e cerchi". Sia alla pineta che al castagneto si associano altri alberi o arbusti come l'orniello, la roverella, l'agrifoglio, l'alloro, il corbezzolo, l'erica arborea e scoparia, il ginestrone e il mirto. Nelle vallecole percorse dai torrenti è presente l'ontano, insieme al sambuco, al pioppo tremulo e alla robinia, pianta infestante di origine americana che si sviluppa anche in altre aree, associandosi a specie autoctone quali il leccio, l'alloro, il carpino nero e le querce. La flora risulta ben diversificata con una presenza di circa 1.400 entità. Tra queste dominano le specie Eurasiatiche, soprattutto quelle di tipo mediterraneo, ma sono ben rappresentate anche quelle Boreali e in minor numero le Atlantiche. Molte di queste piante, tra cui numerose orchidee, sono ben visibili nella gariga, ambiente apparentemente nudo e spoglio, ma ricco di tesori nascosti. Notevole la presenza dei funghi, con oltre 700 entità segnalate.



Cardamine heptaphylla



Fumana procumbens



Galactites tomentosa



Entoloma incanum



Boletus aereus



Amanita pachyvoluta



Panorama dalla cima del Monte Faeta: vista del Lago di Massaciuccoli e la Versilia



ANPIL Monte Castellare – Passo della Croce